

Compagni, comprate

perché comprate

tutti Reich?

A CURA...

DI

LOTTA

FEMMINISTA

1) ...

Lotta Femminista ha creduto opportuno e doveroso render nota la traduzione del discorso pronunciato da Helke Sanders, rappresentante dell'Action Council per la Liberazione della Donna, al Convegno dell' SDS a Francoforte, nel Settembre 1968.

La data é 1968, ma il discorso potrebbe essere stato fatto in un qualunque mese del 1972 o 1973. L'eccezionale attualità del contenuto ne é la prova, purtroppo. Diciamo così perché, dopo quattro anni, in Italia non é stato detto niente del genere a nessun convegno di nessun gruppo extra-parlamentare; e questo dopo che da almeno due anni esiste in Italia il Movimento Femminista e all'estero da almeno 60', con varie tendenze ben definite dentro di esso.

Il massimo che i gruppi sono stati capaci di produrre a questo proposito sono qualche vignetta su Lotta Continua, qualche lettera o articolo, più o meno confuso o distorto o superficiale sui vari altri giornali e basta.

Nell'undicesimo punto per il 23° Convegno delegati del comitato d'azione per la liberazione della donna, Berlino 1968, si invitano le compagne della SDS a cercare di garantire e di influire sull' SDS e la sua politica. Questa speranza poteva essere forse concreta per l' SDS nel 1968. Oggi, come si sa, é svanita, e men che meno esiste in Italia, dove le stratificazioni e le incrostazioni di potere all'interno dei gruppi sono troppo forti per essere affrontate dall'interno.

E' per questo che noi aderiamo alla conclusione degli II punti del comitato d'azione: "L'isolamento é necessario per ora. Questo non é isolamento legato all'illusione che l'emancipazione indipendente dagli uomini sia possibile, ma é il primo passo necessario per articolare i nostri propri bisogni."

Di nostro aggiungiamo che gli uomini sono così ciechi che per mantenere una briciola non si accorgono di perdere l'intero "paniere dei beni": noi invece lo vogliamo, e costringeremo prima o poi gli uomini a volerlo realmente e senza ambiguità. Come dice Helke: "... voi non riuscite a capire che, senza alcun aiuto da parte vostra, gente che non avete degnato di un solo pensiero, si é improvvisamente organizzata da sola, e inoltre, in numero tale che, se noi fossimo operai, voi l'avreste preso per l'inizio di una nuova alba."

LOTTA FEMMINISTA

Discorso di Helke Sanders, rappresentante del Comitato d'Azione per la Liberazione della Donna, al Convegno della SDS, Francoforte, Settembre 1968.

Cari compagni,

parlo a favore del Comitato d'Azione per la Liberazione della Donna. L' SDS di Berlino mi ha dato un mandato di delega, anche se solo alcune di noi ne fanno parte. Parliamo qui perché sappiamo che noi possiamo lavorare solo insieme con le altre organizzazioni progressiste - e noi pensiamo che oggi la SDS sia l'unica.

Comunque, la condizione preliminare di questa cooperazione é che la SDS capisca i problemi specifici delle donne, il che significa che deve alla fine affrontare i conflitti da molto tempo soffocati dentro la SDS stessa. Per questo noi amplieremo la divergenza tra la parte antiautoritaria e quella del Partito Comunista e affronteremo nello stesso tempo entrambe le parti, dal momento che in pratica abbiamo entrambe contro di noi - anche se ciò può non apparire dalle loro pretese teoriche. Tenteremo di chiarificare le nostre posizioni; domandiamo che i nostri problemi siano discussi qui. Non ci rassegheremo oltre a una situazione in cui alle donne é permesso dire una parola

una volta ogni tanto, in cui esse - poiché siete antiautoritari - sono ascoltate fino alla fine, ma poi ignorate mentre andate avanti con l'ordine del giorno.

Noi affermiamo che la stessa SDS riflette i rapporti e le condizioni generali della società. Si fa ogni sforzo per prevenire o impedire qualunque cosa possa aiutare ad affrontare questo conflitto tra teoria e realtà, poiché ciò avrebbe inevitabilmente come risultato un nuovo orientamento della politica della SDS. Questo confronto è evitato con un metodo semplice. Vale a dire, separando un certo settore di vita dalla vita in generale e rendendo sacrosanto questo settore chiamandolo vita privata. Per quel che riguarda la sua adesione al tabù sulla discussione sulla "vita privata", l' SDS non è per niente differente dai sindacati e dai partiti politici esistenti. Il risultato di questa sacrosantità è che la consapevolezza delle condizioni di sfruttamento, sotto le quali vivono le donne, è soffocata. Ciò pone in grado gli uomini di aggrapparsi alla loro identità tradizionale - un'identità ottenuta dal patriarcato. Uno concede alle donne libertà di parola ma poi non analizza le ragioni per cui esse superano la prova così male, perché esse sono così passive, perché esse sono del tutto capaci di seguire la politica della SDS, ma nello stesso tempo incapaci di dirigerla. (Il primo giorno del convegno parlò una sola donna). Il soffocamento diventa completo quando uno pone in rilievo quelle donne che hanno raggiunto una certa posizione entro l' SDS dove sono attive.

Non si chiede mai quale prezzo esse hanno dovuto pagare; si chiudono gli occhi sul fatto che esse hanno raggiunto queste posizioni solo adattandosi a un principio di costante competizione, un principio di cui, in effetti, anche gli uomini soffrono gravemente e la cui abolizione è lo scopo della loro attività.

**L'EMANCIPAZIONE INTESA IN QUESTO MODO FORZA AD OTTENERE SOLO LA
EGUAGLIANZA NELL'INGIUSTIZIA E CIO' A CUI CON OGNI MEZZO NOI
TUTTI CI OPPONIAMO: I PRINCIPI DI COMPETIZIONE E PRODUTTIVITA'.**

Attraverso la presente separazione tra la vita privata e la vita sociale, le donne sono continuamente gettate indietro verso i conflitti individuali che richiedono una soluzione nel settore privato. Le donne sono tuttora educate per la vita privata, per la famiglia che, di per sé, dipende dalle condizioni di produzione contro cui noi stiamo lottando. L'educazione per un ruolo specifico, il sentimento di inferiorità inculcato, la contraddizione tra le loro aspettative e le esigenze della società, tutto ciò genera un costante senso di colpa suggerito da un'incapacità a rendere giustizia alle molte richieste, per dover scegliere tra alternative che in ogni caso implicano la rinuncia a bisogni vitali.

Le donne cercano la loro identità. Con la mera partecipazione a lotte che non toccano direttamente i loro propri conflitti, esse non possono trovare la loro identità. Questa sarebbe una pseudo-emancipazione. Esse possono liberarsi solo se i loro propri conflitti, che sono soffocati entro la sfera privata, si articolano. La maggioranza delle donne non è politicizzata perché la politica finora è sempre stata definita in modo unilaterale e i loro bisogni non sono stati mai presi in considerazione. Esse quindi vengono forzate a persistere nei loro appelli all'autorità della Legge, l'autoritario esige la legislazione, poiché esse non sono divenute consapevoli del fatto che la realizzazione delle loro richieste spezzerebbe il sistema.

Il gruppo politicizzato più facilmente sono le donne istruite con bambini. Queste donne sono le più aggressive ed hanno almeno una voce.

Quelle donne che oggi sono nella posizione di studiare, non devono cioè tanto a movimenti di emancipazione borghesi, quanto alla necessità economica. Appena queste donne privilegiate hanno bambini, esse si trovano gettate indietro verso vecchi schemi di comportamento che, grazie alla loro emancipazione, esse avevano già superato. I loro studi si interrompono o sono ritardati, e lo sviluppo intellettuale di queste donne si arresta o è considerevolmente ridotto, come risultato delle esigenze della famiglia. Aggiunta a ciò c'è l'insicurezza che nasce dal fatto che esse non riescono a risolvere il conflitto tra l'essere un'intellettuale e il diventare una casalinga; tra il costruirsi una carriera (che è spesso pagata con una considerevole perdita di felicità) o diventare una donna nella sfera del consumo.

In altre parole, sono precisamente queste donne più privilegiate che hanno imparato attraverso l'esperienza che la strada borghese verso l'emancipazione è quella sbagliata, e che hanno imparato anche che esse non possono liberarsi se stessi attraverso la lotta competitiva. Esse hanno imparato che il principio generale della produttività è diventato il fattore decisivo entro le condizioni esistenti, e che la strada verso la liberazione è precondizionata dai fini che la determinano.

Quando queste donne hanno bambini imparano molto velocemente che tutti i loro privilegi non sono di nessuna utilità per loro, e così esse sono le prime ad essere nella posizione di far luce su questo mucchio di rifiuti della vita sociale; ciò è sinonimo del portare la lotta di classe dentro la vita matrimoniale e dentro simili relazioni. Qui l'uomo si trova nel ruolo oggettivo dello sfruttatore, o nemico di classe, che, naturalmente, soggettivamente non vuole, ma che gli è stato pure forzato addosso da una società basata sul principio di produttività e che progetta per lui il ruolo che deve giocare.

Oltre a tutto ciò è venuta in mente al Comitato d'Azione per la Liberazione della Donna la seguente intuizione teorica: noi non possiamo risolvere il problema dell'oppressione sociale delle donne individualmente, e non possiamo aspettare per la sua soluzione fino a dopo la rivoluzione, dal momento che una semplice rivoluzione politica ed economica non abolisce la repressione nella vita privata, come è dimostrato in tutti i paesi socialisti. Noi ci sforzeremo per condizioni di vita che elimineranno la competizione tra uomo e donna. Questo è possibile solo attraverso la trasformazione dei rapporti di produzione e con questi, dei rapporti di potere, per creare una società veramente democratica.

Poiché le donne con bambini mostrano la migliore disposizione per la solidarietà e sono le più pronte ad essere politicizzate, noi abbiamo concentrato la nostra attività politica sui loro conflitti. Ciò non significa che noi non consideriamo seriamente i conflitti di studentesse senza bambini, né significa che a dispetto delle caratteristiche comuni a tutte le donne oppresse, noi non siamo conscie dei meccanismi specifici dell'oppressione di classe; ciò significa semplicemente che noi vogliamo lavorare il più efficacemente possibile e che dobbiamo creare un punto di partenza che ci permetterà di avvicinarci al problema in modo razionale e sistematico.

Poiché abbiamo fallito nei nostri sforzi iniziali di trattare questi conflitti insieme alla SDS e dentro la SDS, noi ci siamo allontanate e abbiamo lavorato per conto nostro.

Quando partimmo sei mesi fa, la maggior parte dei compagni ci prendeva in giro. Ora essi ci rimproverano per esserci allontanate; essi cercano di provarci che abbiamo teorie completamente sbagliate; essi

tentano di attribuirci l'opinione che le donne non hanno bisogno degli uomini per la loro liberazione e idiozie consimili, che noi non abbiamo mai né pensato né affermato. Essi mettono in evidenza che anch'essi sono oppressi, cosa che in ogni caso noi sappiamo già. Noi semplicemente non vediamo perché dovremmo accettare ancora la loro oppressione, con cui essi a loro volta ci opprimono, senza difenderci contro di ciò. E' precisamente perché noi siamo dell'opinione che la liberazione é possibile solo come una liberazione sociale totale che noi siamo, dopo tutto, qui. Perché si deve dire almeno una volta che la società nel suo complesso consiste più di donne che di uomini, ed é ora che noi solleviamo le richieste che scaturiscono da questo fatto, e domandiamo che queste richieste siano considerate in futuro. Se la SDS non sarà in grado di avanzare rapidamente entro la comprensione di questo fatto, allora noi dovremo imbarcarci in una lotta di potere - una cosa che preferiremmo evitare poiché sarebbe uno spreco di energia da parte nostra. Perché noi vinceremo questa lotta - storicamente la ragione é dalla nostra parte.

A noi non piace in un modo speciale né l'impotenza né l'arroganza che siamo costrette a mostrare qui. Noi siamo impotenti perché sentiamo che siamo costrette ad aspettare da parte degli uomini progressisti la comprensione della natura esplosiva dei nostri conflitti. La nostra arroganza é il risultato della nostra comprensione che voi siete tanto stupidi che non siete in grado di vedere subito che, senza alcun aiuto da parte vostra, gente che non avete degnato di un solo pensiero si é improvvisamente organizzata da sola, e inoltre, in numero tale che, se noi fossimo operai, l'avreste preso per l'inizio di una nuova alba.

Compagni! Le vostre riunioni sono insopportabili! Siete impigliati ambiguamente in inibizioni che dovete liberare come aggressività contro compagni che dicono qualcosa di stupido o qualcosa che sapete già. Queste aggressività sono solo parzialmente il risultato della percezione della stupidità dell'interlocutore. Perché alla fine non ammettete che siete esausti per lo sforzo dello scorso anno, che non sapete più come sopportare la fatica, che consumate le vostre energie fisiche e intellettuali senza riceverne in cambio alcun piacere? Perché non discutete, prima di programmare le vostre campagne politiche, di come esse possono essere effettuate? Perché comprate tutti Reich? Perché parlate qui sulla lotta di classe e a casa sulle difficoltà di orgasmo? Non é un soggetto di discussione per l'SDS?

Queste repressioni non le tollereremo più a lungo. Così, nel nostro isolamento autoimposto, diciamo: abbiamo concentrato il nostro lavoro politico sulle donne con bambini, perché la loro situazione é la peggiore. Le donne con bambini possono solo cominciare a pensare su se stesse di nuovo quando i loro figli non ricordano loro costantemente il fallimento della società. Ciò perché le donne politicizzate non sono più interessate a educare i loro figli secondo il principio di produttività, perché per la prima volta, hanno preso sul serio le esigenze della società, cioè per esempio che le donne devono educare i figli. Ciò significa che rifiutiamo di continuare ad educare i nostri figli secondo i principi di competizione e produttività, sapendo che l'affermazione di questi principi é la condizione preliminare dell'esistenza del sistema capitalistico.

Vogliamo tentare ora di sviluppare modelli di una società utopica entro la società esistente. Ma in questa controsocietà i nostri propri bisogni devono alla fine trovare il loro posto. Perciò, il concentrarsi sull'educazione non é un alibi per la nostra liberazione soffocata, ma la condizione preliminare per una soluzione fertile dei

nostri stessi conflitti.

Il compito principale é impedire ai nostri figli di essere condotti fuori strada in isole tagliate fuori da ogni realtà sociale e dar loro forza di resistenza appoggiando i loro sforzi di liberazione, in modo che essi siano in grado di risolvere i loro conflitti.

Risoluzioni per il 23° Convegno di Delegati della SDS, proposte dal Comitato di Azione per la Liberazione della Donna, Berlino, Settembre 1968.

- 1) La riproduzione della separazione borghese tra vita privata e vita collettiva nell'SDS ha paralizzato il suo lavoro politico abbastanza a lungo.
- 2) La SDS definisce l'attività politica in modo unilaterale col porre come tabù la riflessione sui problemi dello sviluppo personale che non sono identici alle idee borghesi su di essi).
- 3) Le campagne politiche della SDS possono essere fatte capire razionalmente alle donne ma esse sono carenti delle condizioni in rapporto ai bisogni soggettivi delle donne. L'oppressione di questi bisogni é sperimentata direttamente e più intensamente nella "sfera privata", esclusa dalla lotta politica. Le donne nella SDS sono frustrate in modo duplice: quando vogliono fare qualcosa di più che prender parte a manifestazioni e quando vogliono scrivere, fare un discorso, partecipare alle discussioni. A loro é negato ogni senso di riuscita poiché nessuno si riferisce al loro contributo.
- 4) Queste iniziative di donne sono prese come violazioni di frontiera e devono essere pagate da loro con la conoscenza delle regole di una società dell'efficienza e produttività che é costruita per compensare le frustrazioni maschili. La perversione delle possibilità di compensazione sociale degli uomini riveste le chiacchiere nei bar, il fare discorsi fino all'insegnare i sospiri a letto.
- 5) La divisione di classe della famiglia tra l'uomo come il borghese e la donna come il proletario - padrone e servo - implica la funzione oggettiva dell'uomo come nemico di classe. La negazione del principio autoritario nell'SDS é pura presa in giro poiché ciascun membro sposato dell'SDS o che vive con una relazione é un leader e contemporaneamente uno sfruttatore di una famiglia o un gruppo parafamiliare. I termini classe, nemico di classe e sfruttatore sono costrutti ausiliari che servono alle donne per rendere la loro situazione chiara, cioè per esempio per ottenere una misura di solidarietà di sesso e poter girare l'esperienza sessuale di questa società patriarcale contro questa società nella lotta politica.
- 6) Ciò non implica la "politicizzazione" della vita privata ma la fine della separazione borghese tra vita pubblica e privata. E' necessario vedere l'oppressione nella vita privata non come privata ma come creata da condizioni economico-politiche. E' necessario cambiare la vita privata in sostanza e capire questo cambiamento come un'azione politica. Questa azione di rivoluzione culturale é parte della lotta di classe.
- 7) Di qui segue che la rivoluzione come scopo della lotta di classe non é tanto una questione di raggiungere il potere ma una questione di realizzazione di ciò che incomincia a mostrarsi in anticipo come una controsocietà entro l'esistente cattiva società. Ciò implica che alla richiesta di felicità - ora confinata nell'isolamento entro la sfera privata, ma anche là non soddisfatta - si deve rispondere nell'azione collettiva.
- 8) Perciò lo sviluppo personale deve diventare identico a una pratica che anticipa i momenti di una futura controsocietà che sono già

ora possibili, di una società che erotizza la vita nel suo complesso e che rende le aggressività fertili.

9) Questa pretesa della SDS é in contraddizione sia con la sua pratica individuale che con quella ufficiale.

IO) Questa pretesa può essere posta in pratica solo se si accetta nell'organizzazione.

II) E' importante per tutte le donne della SDS non solo accettare queste tesi ma anche trasferirle entro una pratica d'impegno politico. Solo le donne sono abbastanza "interessate", solo esse garantiscono che qualcosa sta per cambiare nell' SDS, che almeno qui il principio autoritario della ragione della società patriarcale é spezzato.

A questo proposito l'isolamento é per ora necessario. Questo non é isolamento legato all'illusione che la liberazione indipendente dagli uomini sia possibile, ma é il necessario primo passo per articolare i nostri propri bisogni. Noi stiamo per affrontare la lotta contro la resistenza acritica basata sulla repressione.

Noi non ci permettiamo di prescrivervi i nostri metodi di lotta.

Proponiamo alla riflessione e alla discussione delle compagne e dei compagni questo documento. Benché esso risenta dell'impostazione antiautoritaria e studentista del movimento del '68, ci sembra importante dal momento che l'altra ce pone l'accento sulla pratica organizzativa e sull'impegno politico nello sviluppo delle sue intuizioni teoriche.

Quel che é notevole, inoltre, é che fin da allora Helke, appoggiandosi a un sano materialismo, scarta soluzioni che sono "isole tagliate fuori dalla realtà sociale". Prefigurare esempi di società futura non vuol dire astrarsi dalla realtà con esperimenti che invece sono stati fatti dal '68 a oggi, come asili antiautoritari o comuni agricole (che di solito significano maggior lavoro femminile). Vuol dire invece accettare fin dal principio, non solo in teoria, ma anche nelle soluzioni organizzative, il "senso del comunismo".

LOTTA FEMMINISTA

cicl. in pr.
via VIII febb. - PD
PD 7 dic. 1972

Il documento discute le implicazioni della lotta femminista nel movimento del '68, analizzando le contraddizioni tra la pratica individuale e quella collettiva, e propone un'azione politica basata sulla presa di coscienza e sulla costruzione di una pratica comune. Si discute il ruolo della donna nel movimento e la necessità di una lotta specifica per la liberazione femminile, che non si esaurisca nella partecipazione al movimento maschile. Si conclude con una proposta di azione politica che si basi sulla presa di coscienza e sulla costruzione di una pratica comune.